

Gino Di Tizio, direttore editoriale - Ugo Iezzi, direttore responsabile Redazione: Mario D'Alessandro (caporedattore)

Adriano Ciccarone - Mario D'Andrea - Sergio D'Andrea - Donato Fioriti - Mariolina Malara - Sandra Matteucci - Luigi Milozzi - Franco Pasqualone - Santino Strizzi

Materiali: registrazione del tribunale di Chieti n. 2 il 20.04.1983 Supplemento a Materiali. Settembre 2020 - Stampa Tipolitografia SIGRAF

€ 1,00

N. 27

ORA RICOMPORRE I COCCI

di Gino Di Tizio

Ricomporre i cocci: sarà questo ora l'impegno che i partiti, o quel che resta di loro nel confuso panorama che da tempo la politica offre, non solo sul piano locale, dovranno svolgere in attesa del ballottaggio finale, sia a destra che a sinistra. Infatti in entrambi i campi di riferimento ci sono state spaccature, in nome di un civismo certamente non bene individuato, perché si è risolto mettendo davvero insieme il diavolo e l'acqua santa. Un sacrilegio che anche nel complicato campo della politica difficilmente alla lunga paga. Per questo ora, dopo l'esito del voto, toccherà finalmente ai partiti farsi davvero sentire e dimostrare se ancora hanno qualche peso nelle vicende della politica di casa nostra. Si tratta di ricondurre le pecore all'ovile, dopo fughe di non facile giustificazione che peraltro non hanno ricevuto dal popolo elettore il consenso sperato. Si dirà che sono elezioni locali nelle quali il peso dei partiti è relativo, perché si preferisce puntare sugli uomini più che sulle bandiere, ed è giusta considerazione, ma a Chieti in entrambi gli schieramenti ci sono state fratture che sembravano impensabili potessero verificarsi e che ora sarà difficilissimo sanare. Si sono indebitamente inseriti nella vicenda politica personalismi e rancori che hanno portato, appunto, a rompere il vaso, con tanti cocci sparsi. Non è stata, proprio per questi motivi, una campagna elettorale degna di essere ricordata. Si sono sparsi a piene mani veleni, che possono ancora far male nel futuro alla vita cittadina. Per questo sarebbe auspicabile che sui diversi fronti i partiti finalmente mostrassero di esistere e di avere ancora un ruolo, portando se non ramoscelli di pace, almeno comportamenti che rispettino criteri di appartenenza. Criteri che, malgrado la fine delle ideologie da tempo proclamata, hanno e devono avere ancora senso nella vita pubblica. Vedremo in questi quindici giorni che mancano all'appuntamento finale per ridare un sindaco alla città di Chieti se qualcosa cambierà o se i cocci sparsi resisteranno ad ogni tentativo di far pulizia e continueranno a far male a questa sventurata città.

LA NOVITÀ DEL CLAN DE CESARE

di Ugo Iezzi



Che Bel Paese il nostro quando commenta il voto elettorale. Che fantasia. Che analisi geo-politiche ricercate e sublimi. Nessun candidato a sindaco ha perso e tutti, fino all'ultimo candidato consigliere, hanno vinto. E con effervescenza. Alla faccia, direbbe Totò, del bicarbonato di sodio!

Il grido di vittoria o di quasi-vittoria, che ci rimanda calcisticamente al quasi-gol, rimbalza ad ogni angolo di social, tivvù e mezzo di comunicazione del localismo più massmediologico possibile. Di qua e di là si sente cantare allegramente il grido di guerra sbandierato e riecheggiato a squarcia gola, senza se e senza ma. E senza nessuna accortezza all'epilogo della battaglia di Ascoli Satriano in Puglia vinta nel 279 a. C. dal re dell'Epiro, Pirro.

E a proposito di gesta eroiche nella città d'Achille, l'unica novità è la lista elettorale del candidato sindaco Paolo De Cesare. Una squadra veramente civica, un clan paesano, una armata eroica nuova, anche nei toni oltre che nei contenuti programmatici indicati. Una compagine teatina che è cresciuta durante lo scontro elettorale tra sentimenti e risentimenti a votamazza e che sicuramente sarà determinante per il confronto di ballottaggio ottobrino tra i resistenti Di Stefano e Ferrara in una Chieti in crisi d'identità.

Una lista in grado di portare in dote non tanto un pacchetto di voti, pur pesantucci, ma un pugno di idee utili per riaprire concretamente il rapporto dialettico e virtuoso tra economia, politica e comunità.

VERSO IL BALLOTTAGGIO DI STEFANO E FERRARA: che sia una sfida sui contenuti



Attestati di reciproca stima, dopo l'esito del voto che ha portato al ballottaggio, tra i due vincitori di questa prima fase della corsa per eleggere il nuovo sindaco di Chieti: Fabrizio Di Stefano e Diego Ferrara se li sono scambiati nelle interviste rilasciate appena dopo l'esito del voto. Considerato come le cose sono andate in questa campagna elettorale il loro atteggiamento ha segnato l'uscita dalla atmosfera di veleno che aveva condizionato il confronto tra i cinque aspiranti sindaci. Sui social si è letto di tutto e di più, con pesanti cadute di stile di diversi candidati e certo lo spettacolo non è stato apprezzabile e meno che meno edificante, a fronte della situazione difficile che attende chi avrà il compito di governare la città. C'è speranza ora, che nasce proprio da quanto hanno subito dichiarato i due contendenti rimasti in gara, che davvero da qui al 4 ottobre il confronto si sviluppi sui programmi, sulle cose da fare, sulla criticità che chi verrà eletto dovrà affrontare e superare in favore della città teatina. Allo scontro finale Di



Stefano, una lunga e importante carriera politica alle spalle, arriva con il 38,81 per cento, Ferrara, 21,50 per cento, porta l'esperienza diretta di 5 anni passati in consiglio comunale e il suo lungo impegno da medico nel sociale. Il distacco è piuttosto consistente, ma si riparte da zero e l'esperienza insegna che i ballottaggi hanno sempre una storia diversa da quella della prima fase. Si darà spazio ai rispettivi programmi, in questa ulteriore fase, almeno questo è l'auspicio perché al voto finale si arrivi in piena consapevolezza che in campo c'è in palio il futuro della città, non le ambizioni, più o meno mal riposte, dei vari personaggi, in maniera diretta o indiretta che sia.

PAGINE INTERNE

- Intervista: Di Giocchino UNIDAV pag. 2
- Ballottaggio Di Stefano Ferrara pag. 4
- Negozi storici: Fasoli pag. 5
- Giornata Europea del Mito pag. 6
- Personaggi: I fratelli Di Nisio pag. 7

IL POTERE DELLE PAROLE

Come la parola cambia il mondo che viviamo

A cura del
Lions Club Chieti 1000

ENTRATA LIBERA

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

11 ottobre 2020 LA PAROLA DELLA PROCESSIONE A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Maria Fulvini Prof. Guglielmo Scudato	11 novembre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano
12 ottobre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano	12 novembre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano
13 ottobre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano	13 novembre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano
14 ottobre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano	14 novembre 2020 LA PAROLA DELLA SOSTA A cura del Lions Club Chieti 1000 Prof. Giuseppe Di Stefano

CAGINA DEI TIGLI (VILLA COMMUNALE DI CHIETO) ORE 9.30-12.30



Società di Ingegneria Merlino Progetti. Siamo una società di Ingegneria, fondata nel 1996 dall' Ing. Domenico Merlino; dal suo primo incarico ad oggi abbiamo portato a termine la Progettazione di oltre 200 Progetti in Abruzzo e nel mondo. Ci occupiamo di Opere Pubbliche e Private: il lavoro svolto in questi settori dimostra la capacità di offrire a chi si rivolge a noi un servizio sia di dettaglio che globale, guardando alla sostenibilità del Progetto, al suo impatto nel contesto, all'estetica, immaginando scenari possibili e a lungo termine. Grazie ai nostri Team di progetto aiutiamo i clienti a dare forma alle proprie esigenze nel rispetto dei tempi e del budget stabilito, con una assistenza continua anche negli aspetti legali. Progettiamo il futuro insieme Merlino Progetti.

Centro Direzionale Da.Ma., Via Padre Ugolino Frasca, 7 - 66100 Chieti (CH).



INTERVISTA AL RETTORE MARIO DI GIOACCHINO RIPARTE L'UNIDAV CON NUOVI CORSI E NUOVE PROSPETTIVE



Il Professor Mario Di Gioacchino è Rettore della Università Telematica Leonardo Da Vinci, che si appresta a riprendere il proprio cammino nella nuova sede al centro di Chieti, come sentiremo dalle sue parole nella intervista che ci ha rilasciato.

Rettore Di Gioacchino partiamo facendo il punto sulla attuale situazione della Unidav.

"A Gennaio 2019 l'Università "G. d'Annunzio" ha ripreso il controllo della Università Telematica Leonardo da Vinci. Il Consiglio di Amministrazione è stato rinnovato completamente. Come noto la precedente amministrazione ha avuto problemi giudiziari sui quali non dobbiamo soffermarci perché l'iter è ancora in corso. Unidav comincia un rinnovato percorso. Da Gennaio 2019 il Prof. Luigi Capasso è il nuovo Presidente del CdA. Da Luglio 2019 io sono il Rettore. Siamo entrambi docenti della d'Annunzio, ateneo madre con il quale condividiamo le scelte e la politica universitaria con un unico obiettivo: creare un polo didattico che offra il massimo delle possibilità formative agli iscritti. Si ampliano l'offerta didattica e le sue modalità di erogazione. Gli iscritti potranno scegliere tra attività in presenza e attività on line. Unidav è la scelta dei giovani e adulti che amano il web e di quanti che, per motivi di lavoro o economici, non potrebbero frequentare i corsi ma vogliono comunque laurearsi. Unidav offre la possibilità di seguire le lezioni on line in ogni momento comodo per lo studente. Disponibili sempre anche i Tutor per ogni chiarimento. Parliamo dei Corsi di Laurea attivi alla Leonardo da Vinci. "Al mio insediamento ho trovato attivo solo il corso di Giurisprudenza, tutti gli

altri erano di fatto bloccati. Abbiamo lavorato sodo per nuovi accreditamenti. I primi grandi risultati sono due nuovi corsi, riconosciuti ed accreditati dal Ministero. Il primo, Scienze dell' Educazione con indirizzo prima infanzia, attivo da Ottobre 2020. L'altro corso, Economia Aziendale, sarà attivo dal prossimo anno accademico. Resta operativo il Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza. Annoveriamo Magistrati di Cassazione che si sono laureati presso la nostra Università. Completano l'offerta formativa una serie di Master e di Corsi di Perfezionamento dedicati al mondo scuola, al mondo aziendale ed alla sicurezza informatica. Vorrei sottolineare che il corpo docente di Unidav è composto nella quasi totalità da Professori Universitari provenienti dalla d'Annunzio, da docenti della Università Pontificia Salesiana e da soggetti del mondo della cultura e dell'imprenditoria di elevata qualifica e professionalità. La nostra è una Università a gestione privatistica ma a controllo pubblico, pertanto tutti i proventi derivati dalle iscrizioni saranno reinvestiti per migliorare l'offerta formativa e la didattica". Il trasferimento al centro della città che è stato annunciato quando avverrà "Il Rettorato e la sede della didattica Unidav si trasferiranno a Palazzo dei Veneziani appena completati i necessari lavori di adeguamento tecnico e informatico. Nei programmi non c'è solo lo spostamento della sede ma contiamo di trasformare lo storico palazzo in un centro culturale, un punto di aggregazione aperto alla cittadinanza e alle scuole. Metteremo a disposizione di quanti vorranno usufruirne le biblioteche e tutti i nostri servizi, per attivare scambi culturali e iniziative tese a coinvolgere la città".

L'AMBIENTE È UN BENE DI TUTTI DA DIFENDERE DAGLI INCIVILI

La foto che pubblichiamo vale una denuncia, fatta da un nostro lettore. Siamo in via Madonna della Misericordia ma a Chieti ci sono molte altre zone che accusano situazioni simili. L'assessore all'ambiente Alessandro Bevilacqua ha più volte denunciato l'inciviltà di questi comportamenti, insieme a Formula Ambiente che gestisce il servizio. "Bisogna rendersi conto -le sue ripetute parole- che la cura dell'ambiente appartiene ad ogni cittadino che ci tiene al decoro ed anche alla salute della propria città. Dovere di tutti collaborare con gli sforzi in atto di offrire un servizio sempre migliore ai cittadini, ma la collaborazione è necessaria." A questo punto però c'è anche la decisa volontà di attivare controlli sempre più stringenti e severi per individuare i colpevoli di tanta inciviltà e presentare il conto per comportamenti inammissibili.



IL PLAGIO MUSICALE DI 50 ANNI FA AI DANNI DI UN TEATINO

"Romantica" è la canzone vincitrice del festival di Sanremo del 1960, interpretata da Tony Dallara e Renato Rascel e scritta da quest'ultimo. Ci fu però un seguito che vide il Dott. Nicola Festa di Chieti, veterinario di professione e musicista per hobby, condurre in tribunale Rascel con l'accusa di plagio, avendo la canzone dell'interprete romano copiato di sana pianta il ritornello di "Angiulella", canzone scritta dal maestro Festa. La causa si portò avanti per diversi mesi ed alla fine il giudice si rimise alla perizia dei consulenti di parte. Il problema fu che, mentre il Dott. Festa presentava la consulenza dell'insigne Ildebrando Pizzetti, compositore, direttore, librettista, nonché in Italia a quell'epoca ritenuto il massimo musicologo e critico musicale, il maestro Rascel non badò a spese e scomodò quel mostro sacro di Igor Stravinsky, che nel '900 era considerato, a livello mondiale, come uno dei massimi compositori e direttori d'orchestra viventi, se non il primo in assoluto. Il nostro concittadino riuscì in un primo momento a bloccare la stampa dei dischi del brano vincitore di Sanremo, richiedendo anche il ritiro di quelli in commercio ma, alla fine, il giudice diede ragione a Rascel, forte di cotanta consulenza di parte, alla quale anche il perito del tribunale dovette piegarsi, non sentendosi di contraddire il grande musicista russo. È probabile che Pizzetti fosse anche superiore a Stravinsky, nel particolare argomento oggetto dell'incarico ricevuto, ma il russo aveva dalla sua il nome ed una fama mondiale che evidentemente hanno fatto la differenza a scapito della elevata capacità del compositore parmigiano. Non di rado nelle aule di tribunale, le competenze, le capacità e le professionalità sono sufficienti a far breccia nel convincimento dei giudici.

Marino Valentini

VISTO IN CONTROLUCE

di Francesco Giannini

I media hanno giustamente dato risalto alla iniziativa di un sindaco, Matteo Perazzetti primo cittadino di Città Sant'Angelo, che armato di cesoia e rastrello, insieme ad alcuni consiglieri e altri volenterosi, si è messo a tagliare cespugli incolti e liberare le strade dalle erbacce che rappresentavano un concreto pericolo per la circolazione. Bene hanno certamente fatto gli amministratori nell'entrare direttamente in azione a tutela del traffico e della sicurezza dei cittadini, ma questo episodio, a me cittadino, fa sorgere qualche considerazione sulla situazione che si avverte nel Belpaese. Va benissimo, ripeto, anzi va elogiato, la risposta data da sindaco e da alcuni amministratori alla criticità esistente nel bel centro abruzzese, ed è un esempio che andrebbe seguito in tutti i centri che risultano, e purtroppo sono l'assoluta maggioranza, vittime di inciviltà riguardo al verde, ma siamo in un Paese dove si parla molto di lavori socialmente utili senza però mai dare precise indicazioni su come gestirli. Perché non investire del problema i percettori del reddito di cittadinanza, i migranti regolarizzati per azione del ministro Bellanova, i migranti ospiti in vari centri condannati a star lì senza fare alcuna attività, gli ex detenuti ed anche le varie associazioni ambientaliste, per azioni che non siano una tantum ma che vengano svolte per garantire sempre interventi per mettere in sicurezza strade e tutelare gli spazi verdi? Vanno benissimo le iniziative a largo respiro come quella che va sotto il nome di puliamo il mondo, ma intanto impegniamoci a sistemare le zone dove viviamo, come ha fatto il sindaco Perazzetti insieme ai suoi volenterosi collaboratori. Purtroppo c'è da constatare che ci si muove in un settore dove si verificano più episodi di speculazione e di sfruttamento inconsiderato del suolo e dell'ambiente che reali azioni per fronteggiare le criticità davvero esistenti e che potrebbero essere eliminate proprio come ha fatto il sindaco di Città sant'Angelo. Prendere coscienza della realtà delle cose, coniugando sempre gli interessi reali dei cittadini, che sono legati anche ad attività che riguardano lo stesso ambiente che si svolgono nel pieno rispetto dell'ambiente e delle necessità di vita delle comunità, alla reale tutela del vivere comune: la strada da percorrere è decisamente questa.



IL PARROZZO

«Mio caro Luigi, sempre al mio cuore il tuo parrozzo è come il più profondo sasso della Maiella spetrato e convertito in pane angelico. Non l'offri tu ritualmente all'Arcangelo esiliato?». L'immaginifico e fervido creatore di parole e versi, Gabriele d'Annunzio, firmò varie dediche al parrozzo del quale conio anche il nome.

«È tante 'bbone stu parrozzo nove che pare na pazzie de San Ciattè, c'avesse messe a su gran forne tè la terre lavorata da lu bbove, la terre grasse e lustre che se coce e che dovente a poche a poche chiù doce de qualunque cosa doce.»

Al pane rozzo fatto con la poco pregiata farina di mais, la farina bianca era per i signori, s'ispirò Luigi D'Amico. A quel pane delle mense umili guardò il pasticciere pescarese che aveva il proprio laboratorio a pochi isolati dalla casa natia di d'Annunzio. Sostituì il giallo del granturco con quello delle uova e la macinatura grossolana del cruschetto fu imitata dalle mandorle tostate e tritate, lo scuro e amarognolo della cottura sul fuoco lasciarono il ricordo in una colata di cioccolato fondente. E il pane dei poveri, il pane rozzo, si ritrovò un figlio dolce, prelibato e per palati fini, come quello del Vate: il parrozzo. Erano gli anni Venti.

Anche Modesto Della Porta dedicò una poesia, *Lu meje prege*, a questo dolce, che così chiude: «Ci cride? Ogni vote che ma spette d'ajuttirme 'nu pinilucci 'amare, pe farne arridduci lu gargarozze immece di zuppiarme 'nu cumbette mi magne 'na fellucce di Parrozzo!»

David Ferrante

Figure & Figure

OLGA E GIANFRANCO GORGONI, DAL LAGO DI BOMBA A NEW YORK

La storia di Olga Gorgoni inizia nel 1922 – anno della sua nascita – da Bomba, delizioso borgo in provincia di Chieti, celebre per il suo bellissimo lago.

Bella e dal carattere estroverso, Olga ottiene la notorietà come attrice nel secondo dopoguerra. Sono i tempi del neorealismo e delle prime pellicole che danno il via alla commedia all'italiana e Olga si fa conoscere con film come "Un mese d'onestà" e "Se io fossi deputato".

La sera del 28 febbraio 1954 l'attrice giunse a San Marco dei Cavoti, un paese in provincia di Benevento, per assistere alla proiezione dei due suoi ultimi lungometraggi ("Delitto al luna park" e "Piume al vento") accompagnata dal produttore Tullio Bucci. Al termine della serata i due raggiunsero il vicino comune di San Giorgio la Molara per pernottare, ma nottetempo trovarono la morte per asfissia dovuta alle esalazioni del monossido di carbonio prodotte da una stufetta.

La vicenda di Olga Gorgoni si lega però a quella del figlio Gianfranco, anch'egli cresciuto a Bomba. Assettato di cultura, si trasferisce nel '58 a Milano e viaggia poi in tutto il mondo lavorando come fotoreporter. Ha lavorato per il Times, Life, Newsweek e New York Times, realizzandone le copertine sulle aree più a rischio del mondo: Iran, Iraq, Nicaragua, Libano, Pakistan, India, Afghanistan, Isole Falkland, Giappone e Cina. Autore di scatti memorabili a Warhol, Rauschenberg, Beuys, Boetti, Merz, Smithsonian solo per citarne alcuni, fotografa anche Woodstock; negli ultimi anni torna a Bomba.

Malato, torna a New York per stare accanto alla figlia.

Scompare nel settembre del 2019.

Andrea La Rovere

Il racconto

LA RUPE DELLA ZITA (2)

(Continua dal numero precedente)

Era su d'un picco scosceso, cinto di burroni, un antico castello, e in quel castello v'era una fanciulla. Tutti susurravano che il padre di lei fosse così tristo che non temeva più l'ira di Dio; anzi i più dicevano che avesse venduta addirittura l'anima al demonio; e ne faceva tante di male azioni, che quasi quasi si poteva dire essere venuto il demonio stesso ad abitare quell'altura. Ma la fanciulla era buona buona, come una colomba: somigliava tutta alla madre. Afflitti e poverelli dei dintorni ne avevano consolazioni e soccorsi; anzi li cercava ella medesima, tanto era caritatevole. Pareva una vera grazia di Dio, ed era bella, modesta e pia.

Un giorno capitò nel castello, forse per disgrazia di quella casa, un bel giovane cavaliere, alto, vigoroso e snello, ma bianco in viso come chi ha sul cuore mille sventure da piangere. Il vecchio signore del luogo l'accorse molto cortesemente; e gli offerse armi e scudieri, perché il giovane era figlio d'un amico di lui, che, nelle risse dei baroni d'allora, aveva perduto coi poteri arsi anche la vita. Ma i nemici del padre non contenti di questo, cercavano a morte anche il figlio, a cui era riuscito, dopo una lotta mortale, a porsi in salvo. E là dimorò qualche tempo sempre pensoso, sempre afflitto.

Un dì parve meno triste, e cantò sul liuto una sua vecchia ballata. Sapete perché? Perché s'era innamorato e innamorato della figlia del suo ospite, del tremendo castellano. Ed ella pure, la povera fanciulla, si sentì corriva all'affetto e ricambiò l'amore.

Passarono giorni, passarono mesi; e nulla s'era sospettato di questo segreto. Guai, se quel vecchione orgoglioso avesse trapelato qualcosa! Egli era uomo da chiamar traditore il giovane cavaliere, e come tale, farlo appendere a' merli del castello.

Intanto i nemici di quel povero giovane, appena ebbero scoperto il luogo di rifugio, avvisarono il modo di averlo nelle mani, meglio con l'astuzia che con la forza, perché sapevano di trovare dentro la rocca più leoni che volpi. Il figlio dunque del capo di tali nemici mandò messi segreti al castellano per chiedergli d'impalmare la figliuola; e poiché il partito era onesto e vantaggioso, il vecchio se ne tenne onorato, e senza dirne nulla alla ragazza, perché la sua doveva essere la volontà di tutti, rispose che contrarrebbe il parentado. I messi tornarono al loro signore e tutto fu concluso.

Intanto la giovinetta, ignorando ogni cosa, sperava di poter godere lungamente quell'amore innocente e puro che si chiama il primo. Ma il giorno delle nozze si avvicinava, e l'orgoglioso vecchio ne parlò alla moglie la quale fè conoscere alla fanciulla il volere paterno. A sentir questo, pianse la poverina, si disperò, pregò la madre... ma tutto era disposto, e la sentenza fu irrevocabile. Come seppe ciò, l'ospite innamorato tornò cupo e silenzioso; perdeva in un punto l'asilo, l'amore, tutto.

Venne il giorno delle nozze: era gran festa nel castello: non si parlava che di gioia: i servi correvano affaccendati di su e di giù, e ogni cosa mostrava i preparativi della cerimonia. Intanto fra quei tripudii la giovinetta pallida, estenuata, pareva tornare dal sepolcro o andarvi più che a nozze. Quando tutto fu pronto, ella comparve nella sala: si firmava il contratto... ella scrivendo tremava... Aveva appena finito, che un grido di disperazione uscì fra i convitati ed un uomo, tutto vestito di ferro, sparve. La fanciulla impallidì ancora, poi svenne. Quando fu tornata in sé, si trovò da vicino la madre e lo sposo, che con riso infernale disse: — Il ponte levatoio non è calato. Egli è qui: lo troveremo, e sarà punito della paura che vi ha fatta.

Passarono alcuni giorni, ed ella parve star meglio. Lo sposo premurò di condurla al suo maniero, e così fu fatto.

Una lunga fila di briosi cavalli faceva corteggio ai due giovani; nei villaggi si erano costruiti arcate di alloro e di fiori; per le vallate si suonavano i pifferi e le campane a festa; ma forse la fanciulla aveva un solo pensiero: — Dov'è l'amor mio? —

Arrivarono sulla rupe che ora chiamano della Zita. Era quasi sera. Alcuni valletti facevano lume alla via, e non s'udiva che lo scalpitare dei cavalli e il mugolar d'un po' di vento là, sotto il precipizio, quand'ecco, non so donde, uscire un fantasima spaventoso, tutto lordo di sangue, afferrare la giovinetta alla vita e via perdersi con lei in un baleno nell'oscurità di quell'abisso. I cavalli impennati si diedero alla fuga, trascinando i cavalieri... E non si seppe più nulla.

La dimane, alcuni pastori che passarono in fondo della valle, videro un bianco velo pendere da una ginestra... Alla fine anche il velo sparve... e di quel fatto ora non rimane altro che il nome della rupe.

Narrarono poi d'aver vedute a mezzanotte andare errando laggiù due bianche larve; risalire il dirupo, e poi sparire, come nebbia, nel cielo; e cambiarsi in due pallide fiammelle che guizzavano un poco e si perdevano poscia nella immensità delle ombre.

Erano la fanciulla e il cavaliere... Quell'infelice fu trovato morto in un fossato del castello, né mai si seppe chi l'avesse ucciso.

E qui tacque il buon uomo. Quella leggenda m'aveva messa in cuore una brutta malinconia; e quasi quasi mi sentivo commosso. In questo, una campana da Gissi suonò l'Ave Maria; tutto taceva intorno, tranne lo strido lungo e misurato d'un gufo, nascosto laggiù fra i rami delle querce... Volsi un ultimo sguardo al precipizio, e seguitai la via.

Domenico Ciampoli

ELEZIONI: CHI HA VINTO E CHI HA PERSO?

Chi ha vinto e chi ha perso questo primo round (e l'accostamento al pugilato non è casuale) per la conquista della poltrona di sindaco di Chieti? Ha vinto innanzitutto Diego Ferrara, contro una parte non irrilevante del popolo di sinistra teatino, determinata da una svolta nei rapporti interni allo stesso Partito Democratico che l'aveva molto amareggiato. Si è proposto unendo l'umiltà alla fermezza ed ha messo sul piatto la sua esperienza di consigliere comunale e di medico molto impegnato nel sociale. Ha vinto anche Fabrizio Di Stefano, malgrado non abbia raggiunto cifre esaltanti nella sua corsa a sindaco, perché lo scontro era diventato uno contro tutti, con sviluppi sui social che non hanno certo esaltato la democrazia, scaduti anche a livello di offese personali e diffamazioni gratuite. Vale una vittoria anche il risultato ottenuto da Paolo De Cesare, il più giovane sceso in campo insieme all'inseparabile Manuel Pantalone per una sfida difficilissima ma che può rappresentare un buon punto di partenza per successivi impegni nel mondo politico. Bruno Di Iorio può essere soddisfatto, da neofita come sempre si è dichiarato, per farlo capire bene anche ai suoi compagni di cordata, qualora avessero avuto dubbi, del risultato raggiunto, ma tra chi lo ha spinto a scendere in campo ci sono di sicuro personaggi che non possono assolutamente dichiararsi vincitori. Sono andati oltre ogni differenza ideologica, ogni possibile steccato ancora esistente nel pur confuso mondo politico attuale, ed ora dovranno gestire un futuro certamente non facile per mantenere le posizioni di partenza, o anche migliorarle, come speravano di poter fare qualora il voto avesse premiato la loro iniziativa. Infine Luca Amicone, che ha avuto il peggior risultato, merita l'onore delle armi, pur se pesantemente sconfitto, perché si è mosso nel rispetto del suo credo e in quelli che continua a considerare i valori del movimento stellato. Ora si apre la sfida per la seconda e decisiva battaglia elettorale. Di Stefano e Ferrara nelle interviste rilasciate dopo l'esito del voto si sono scambiati attestati di stima: una buona partenza, per sviluppare quel confronto sulle cose da fare per la città di Chieti e per svelenire il clima che c'è stato in questa prima fase.

Altra osservazione da fare,

partendo dal titolo che ha fatto il quotidiano più diffuso in Abruzzo, il Centro, "Gli assessori tra i più votati", a palese dimostrazione che non ha pagato l'attacco sempre portato agli attuali amministratori messi in croce per avere "distrutto la città". Buona parte dell'elettorato, in tutta evidenza, non è stato d'accordo. E certo non basta a spiegare il risultato facendo ricorso alla accusa di clientelismo, che certo ha il suo peso in ogni momento elettorale, ma è difficile da sostenere nella situazione economica che oggi esiste. Non funziona più, di certo, il dare e avere legato ad un voto di preferenza, proprio perché difetta ormai il dare. Tornando alla politica, comunque, è certo che il quadro che verrà fuori dopo il ballottaggio sarà comunque assai diverso da quello uscente, con tinte purtroppo fosche che sarà compito dei nuovi amministratori diradare. E non sarà impresa facile per il nuovo sindaco e i nuovi amministratori, ma chi è sceso in campo aveva piena consapevolezza di quello che l'attende. Importante è partire tenendo conto e agendo di conseguenza, con il massimo di responsabilità che ad ognuno tocca nel ruolo che andrà a ricoprire.

*La Voce dei Marrucini
E se nen vince nisciune?*

*Se vote Vente e Ventune:
e se nen vince nisciune?*

*Cinche sò le candidate,
nghe seicente accumpagnate,*

*la ggente piene de pahure,
nen corre a vutà è secure,
nghe tante prumesse fatte,
le santine e le ritratte,*

*va a ffini' ca la ggente
c-i-à capite poche e niente,
pulitiche 'mpruvvesate,
e nen sempre preparate.*

*A lu ventedù se sa,
chj sindeche sarà,
dice Tatone, lu saggie:
"N'òme va a lu bballuttage!"*

*C-i-azzecche, oppure se sbajje?
E' cosa bbone o nu guaje?
Ma se nen vince nisciune,
po' esse pure na furtune!*

*Ve le dice pazz'e bbòne
chj vè dette Lu bbarone.*

(Mario D'Alessandro)

UN VOTO CON MOLTI PUNTI DA ANALIZZARE

L'analisi del voto presenta aspetti degni di attenzione a cominciare da quelli ottenuti dai due che si sfideranno al ballottaggio, Di Stefano e Ferrara. Il senatore Di Stefano, a dimostrazione del fatto da lui stesso denunciato, che la "campagna denigratoria" contro la sua persona "qualche effetto lo ha avuto" ha ricevuto circa mille voti in meno rispetto a quelli ottenuti dalle liste che lo hanno appoggiato. Discorso opposto per Diego Ferrara che ha ottenuto consensi personali che vanno ben oltre quelli delle sue liste, più di mille e cinquecento voti. Dimostrazione evidente che non hanno pagato, all'interno della sinistra, certi forzati posizionamenti. Spulciando i risultati anche tra gli sconfitti, a parte le posizioni di facciata, perché come pessima tradizione esistente nel mondo politico, il giorno dopo nessuno ha perso, ci sono molte attese deluse. In diverse liste ci sono candidati che non hanno ottenuto nemmeno un voto, perché evidentemente usati come tappabuco nella presentazione degli elenchi, per raggiungere comunque il richiesto numero. Anche questo fenomeno non rappresenta una novità nella storia delle elezioni comunali, dove trovano spazio anche candidati non residenti in città e che quindi non possono nemmeno dare il loro voto. Anche certe percentuali ottenute da chi era sceso in campo, alimentando scontri interni per trovare più spazio, sono state penalizzanti e di sicuro avranno peso nel futuro politico cittadino. Il quadro finale sarà diverso, comunque, con poche presenze confermate e tante facce nuove, chiunque vinca la sfida finale. Sul piano politico di sicuro ci sarà una resa dei conti interna ai due schieramenti, di destra e di sinistra, determinata da come si sono svolte le cose nel corso di questa campagna elettorale che non passerà certo alla storia per correttezza e linearità dei suoi contenuti. Dipenderà dall'esito il futuro degli stessi partiti, oggi davvero in ordine sparso che non garantisce certo buone prospettive per il futuro.

**SITUAZIONE FINANZIARIA:
IL "NON CI STO" DEL SINDACO DI PRIMIO**

Non ci sta il sindaco uscente Umberto Di Primio a subire l'accusa di aver caricato di debiti il suo comune al termine dei dieci anni in cui lo ha guidato. "Dopo 10 anni continuo a dover fare i conti con la malafede di chi tenta, con notizie prive di fondamento, di mistificare la realtà- ha infatti scritto- o peggio non comprende le più elementari nozioni di finanza degli Enti locali e neanche conosce i provvedimenti del Governo". Non è ammissibile la superficialità con la quale vengono affrontati argomenti che meriterebbero di essere prima approfonditi. I 14,5 milioni di euro, che qualcuno definisce "buco", sono soldi che l'Ente restituirà in 28 anni allo Stato. Con il Decreto Rilancio il Governo ha offerto a tutti i Comuni italiani, compreso quello di Chieti, la possibilità di accelerare i pagamenti e quindi di immettere risorse nel sistema economico dando, così, un aiuto fattivo ad aziende e famiglie. All'anticipazione di liquidità hanno aderito tutti i Comuni italiani e non vedo perché non avrebbe dovuto farlo quello di Chieti». Alle parole del sindaco hanno fatto seguito quelle dell'Assessore alle Finanze, Valentina Luise che ha precisato tra l'altro: "Le restrizioni imposte dall'esigenza di contenere il diffondersi del virus da COVID 19 - prosegue hanno determinato una generalizzata e consistente contrazione delle entrate proprie degli Enti Locali rispetto alle previsioni, riduzione che non ha trovato integrale compensazione nelle misure di sostegno a livello nazionale, oltre alle maggiori spese per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. La misura introdotta dal Decreto Rilancio ha fornito ai Comuni la possibilità, attraverso un'adeguata dotazione finanziaria, di liquidare i fornitori generando, in tal modo, un circolo virtuoso. La prossima amministrazione, grazie a questa nostra iniziativa, non dovrà restituire entro il prossimo 31 dicembre, l'anticipazione di liquidità per 6 milioni votata dal Consiglio Comunale lo scorso 24 aprile. Questo vuol dire che chi verrà avrà spazi di manovra per 6 milioni di euro sul bilancio».

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE IAMÈ DI CHIETI

In visita all'Ambasciatore di Spagna in Italia giovani teatini sono stati ricevuti per discutere le future collaborazioni con il paese spagnolo. Prospettive di collaborazione tra l'Ambasciata spagnola in Italia e l'Associazione "Iamè" di Chieti, presieduta da Giammarco Pescara. Una nota della stessa Associazione informa di essere stata ricevuta presso la sede dell'Ambasciata a Roma, nella mattina di giovedì 17 Settembre, come sviluppo dell'incontro del 30 Agosto scorso con Ion e la Riva, Consigliere della Cultura dell'ambasciata spagnola in Italia, ospite dall'Associazione Iamè su iniziativa del suo segretario, Giuseppe Mincone. Gli esponenti dell'Associazione teatina hanno illustrato all'Ambasciatore Alfonso Dastis, in persona, la storia di Chieti partendo dalle sue radici e l'affascinante teoria che la vedrebbe fondata da Achille, passando per le tradizioni ancora oggi in uso come la processione del venerdì santo e la volontà di candidarla a patrimonio dell'umanità e dell'Unesco e descrivendo alcuni passaggi salienti della nostra storia come la conversione a municipium romano, con le testimonianze archeologiche che costituiscono gran parte del suo patrimonio, dai tempetti romani, all'anfiteatro romano della Civitella, al tempio dedicato a Diana e alla cisterna romana, il complesso termale e il ricco sistema museale che valorizzano il territorio. Hanno anche ricordato altre vicende storiche come la, nomina a capitale dell'Abruzzo citiore da Alfonso I D'Aragona, sino ai tempi recenti, con l'attenzione si è poi incentrata sulla solenne processione del Venerdì Santo, proprio per promuovere la sua candidatura a patrimonio dell'umanità e dell'Unesco. Il Presidente Gianmarco Pescara ha avuto modo di sottolineare nella nota: "Essere ricevuti dall'Ambasciatore di Spagna in Italia in persona è stata un'emozione incredibile. Oltre alla solennità del momento, è stato davvero un onore poter rappresentare all'ambasciatore Dastis la nostra città e le sue bellezze, la nostra storia e le nostre aspettative ed aspirazioni. Nel corso dell'incontro abbiamo discusso delle possibilità future di cooperazione tra la nostra città e lo stato di Spagna, intessendo le tele di una collaborazione volta all'internazionalizzazione di Chieti mediante rapporti di scambi culturali e gemellaggi con importanti realtà spagnole. Durante l'esposizione delle nostre peculiarità, abbiamo avuto modo di dibattere con l'ambasciatore - con dovizia di particolari - varie prospettive di collaborazione, tra le quali abbiamo immediatamente colto una specifica attenzione di questi, rivolta alla nostra tradizione religiosa della processione del venerdì santo che si legherebbe alla lunga tradizione religiosa della regione andalusa e più in particolare della Semana Santa di Jerez de la Frontera, sulla quale vorremmo proseguire. Al termine della visita abbiamo dunque rivolto un invito ufficiale all'Ambasciatore ad esser nostro ospite a Chieti.

A PALAZZO DE MAJIO FINO AL 22 NOVEMBRE LA MOSTRA SENZA CONFINI



Aperta fino al 22 novembre a Palazzo de Majio la mostra "Senza confini. Donne da Oriente ed Occidente, tra identità e diritti". Si tratta di due mostre di valore internazionale che la Fondazione Banco di Napoli ha allestito nello storico palazzo teatino che mette insieme immagini fotografiche e pitture, installazioni e sculture, ed anche video e opere digitali tutte usate per sviluppare l'impegnativo tema proposto di offrire un quadro dell'universo femminile che valga come una constatazione di tante realtà ed anche denunce presentate da una serie di affermati artisti. La seconda mostra è una personale di una fotografa Yoko Yamamoto dedicato, come indica già il titolo "Gei Sha" al suggestivo mondo delle Geisha che vivono a Tokio di cui si mostrano aspetti derivanti, come sostengono gli organizzatori, da una ricerca iconografica ricca di dettagli. Dettagli che offrono un punto di vista della figura della Geisha molto diversa da quella erroneamente vista come una prostituta. "La parola Geisha- si legge nella presentazione della mostra- + composta da due kannji, Gei che in giapponese significa arte e Sha che significa persona. La Geisha è una persona edificata nella funzione estetica, educata alla rappresentazione e ai linguaggi artistici, come la danza, la musica, l'arte della recitazione e l'arte della conversazione". Chi vuole conoscere e saperne di più può recarsi a visitare la mostra nella splendida e storica sede gestita dalla Fondazione Banco di Napoli alla quale si deve questo importante contributo alla città di Chieti di alto valore culturale, il venerdì e il sabato dalle 16 alle 20, mentre per i giorni di martedì, mercoledì, giovedì e domenica occorre prenotarsi allo 0871331079. L'ingresso è gratuito.

I NEGOZI STORICI DI CHIETI GIOIELLERIA E OREFICERIA FASOLI



di Mariolina Malara

Più testate giornalistiche già si sono in passato interessate alla Gioielleria Fasoli e anche la Gazzetta Di Chieti si onora di presentare questo negozio storico della città.

Oggi la Gioielleria Fasoli rappresenta un luogo identitario avendo conservato nel tempo le sembianze e la posizione in via Asinio Pollione al civico 7.

Il signor Giovanni e la signora Caterina che gestiscono la Gioielleria rappresentano ormai la Quinta generazione di orefici da quando, nel 1840, il Gennaro Fasoli iniziò l'attività. Tanta storia è presente nel negozio a cominciare dalle foto d'epoca che ritraggono proprietari e dipendenti. Infatti più artigiani orafi lavoravano all'interno del negozio, il pavimento rimaneggiato più volte nel tempo, inizialmente era in terra battuta a ricordare piuttosto una officina in cui si foggiano oggetti a mano. Le insegne e i legni interni sono, anche questi, originali ed è interessante il metodo di chiusura della vetrina che si ritrae su binari per far posto alle imposte in legno che chiudono dall'interno, così come le vetrine d'ingresso che ruotano su cardini. Tra i documenti storici conservati troviamo anche attestati del periodo Littorio relativi "Alla Giornata Della Fede" si conserva ad esempio la fede in acciaio a sostituire quella d'oro donata alla Patria durante il regime.

A testimonianza del commercio di epoca autarchica c'è un ricco vasellame in vetro colorato con decori in argento, bottiglie e piccoli oggetti ben distribuiti con armonia ed eleganza in un mobile con ante in vetro. Particolare è una piccola vetrina in legno modanato che reca lo stemma Sabauda, come anche le casseforti, probabile concessione del Regno per la vendita di onorificenze della Corona d'Italia. All'interno si trovano documenti contabili d'epoca che manifestano la ricca attività della Gioielleria, foto antiche, nonché oggetti e strumenti d'uso per un commercio e un artigianato di altri tempi, nella stessa fanno bella mostra raffinate scatole smaltate con eleganti disegni allegorici. Oggi la signora Caterina e il signor Giovanni custodiscono con impegno e amore tanta storia di famiglia, guardano avanti con occhio attento all'evoluzione del gusto in materia di preziosi, aggiornandosi ed offrendo novità nel settore. Ci si dedica, tra l'altro, al restauro di meccanismi attuali ed antichi con passione e competenza: orologi, stilografiche, scatole minuscole.

Sono sempre cortesi con i clienti facendoli sentire a loro agio evitando fretta ed insistenza, abituati da sempre a ricevere la più svariata clientela. Le vetrine esterne sono adobbate con raffinatezza accostando fiori dai colori tenui a oggetti dalle forme delicate aggiungendo bellezza a bellezza creando una visione armonica e deliziosa. È un piacere soffermarsi davanti alla gioielleria dove si ha la sensazione che il tempo si sia fermato non si ha più fretta, ci si lascia distrarre ammirando la bellezza, l'eleganza e la forma di piccoli oggetti in metalli preziosi o in raffinata porcellana, o di tanti fili di pietre preziose poggiate su un vassoio che attendono di prendere forma dalle mani sapienti dei loro proprietari.

A SASSOLI LA RICHIESTA DI UNA GIORNATA EUROPEA DEL MITO

Su proposta di ARGA Abruzzo il Consiglio Nazionale UNAGA-FNSI lancia la Giornata Europea della Mitologia



Si è tenuta nella giornata di venerdì, dopo il lock down, il consiglio nazionale di Unaga (FNSI), i giornalisti nazionali agro alimentari ed ambientali della Federazione Nazionale della Stampa italiana. Tanti i punti all'ordine del giorno e le materie trattate, dalle prolusioni dell'avvocato Carlo Carrese sulla "Diffamazione a mezzo Stampa" all'intervento del Presidente dei cronisti romani sulle problematiche giudiziarie. Diversi gli interventi dei rappresentanti delle regioni italiane improntati purtroppo alla perdita costante di posti di lavoro ed al precariato sempre più diffuso.

Di grande prestigio e rilevanza gli interventi del presidente Roberto Zalambani, del segretario generale Gian Paolo Girelli, del tesoriere Efram Tassinato e della vice presidente europea Lisa Bellocchi. Dal Vicario Nazionale Unaga e Presidente per l'Abruzzo Donato Fioriti la proposta, fatta propria da tutta la giunta nazionale, di modificare i termini di rappresentanza dei gruppi di specializzazione in seno alle Assostampa territoriali, utilizzando come parametro di rappresentatività la percentuale e non l'indicazione numerica, almeno per le piccole regioni. Tale proposta è stata avanzata in consiglio da Fioriti direttamente al rappresentante FNSI Claudio Silvestre, che si è dimostrato molto attento e disponibile ed ha chiesto che venisse formalizzata per meglio verificarla.

La giunta nazionale ha anche fatto propria la proposta abruzzese volta a richiedere al Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, l'indicazione di una Giornata Europea del Mito, che coinciderebbe con l'11 maggio, giorno mitologico di nascita della città di Chieti, fondata secondo la leggenda dal Pelide Achille. In itinere i contatti con le altre città mitologiche per dar vita ad un vero e proprio comitato ad hoc. Prevista per il 16 ottobre la Giornata Mondiale Ambientale che si terrà a Roma, come anche dal 19 al 21 novembre, la prima Festa del Giornalismo Ambientale. Al termine dei lavori, a cura di Ugo Iezzi, grande successo per le degustazioni abruzzesi, su tutti il liquore Corfinio ed il Pan D'Achille. Dulcis in fundo le sciabolate sul collo delle bottiglie di spumante italiano, ad opera di sommelier specializzati, con la degustazione di vini di qualità, laziali, toscani ed abruzzesi. Sciabolatori Gaudenti Italiani crescono.



GRANDI MIELI D'ITALIA 2020:

CINQUE PREMI AD APICOLTURA LUCA FINOCCHIO

Nell'edizione dei record, con 1222 mieli partecipanti, l'azienda si impone a Castel San Pietro Terme con Millefiori d'Abruzzo, Arancio, Sulla, Girasole e Coriandolo.

Anche nell'anno che ha visto la più alta partecipazione di sempre, i mieli di Apicoltura Luca Finocchio riescono a conquistare la selettiva giuria del premio Tre Gocce d'Oro 2020 Grandi Miel d'Italia, giunto alla quarantesima edizione. Sono ben cinque, infatti, i riconoscimenti ottenuti da Luca Finocchio nell'ambito del più prestigioso concorso italiano che si svolge a Castel San Pietro Terme (Bo): un numero davvero elevato se si considerano i 1.222 campioni - record assoluto di tutte le edizioni - inviati da 472 apicoltori italiani, che hanno richiesto il lavoro di 66 esperti riuniti in 18 giurie. Di meglio, ha fatto solamente un'altra azienda italiana, che ha ottenuto sei premi, ma Apicoltura Luca Finocchio è quella con più varietà di mieli premiati.

Nel dettaglio, le Due Gocce sono state assegnate al Millefiori d'Abruzzo, mentre Una Goccia è stata assegnata ai mieli di girasole, sulla, arancio e coriandolo. Colpisce, in particolare, la varietà dei mieli premiati, che riflette l'essenza stessa di Apicoltura Luca Finocchio: un'apicoltura nomade, da decenni alla ricerca delle migliori fioriture italiane, in grado di garantire un prodotto di assoluta eccellenza.

La premiazione nazionale del concorso si è svolta a Castel San Pietro Terme, mentre quella della sezione Grandi Miel d'Abruzzo ci sarà domenica prossima, 27 settembre, proprio a Tornareccio, nell'ambito della rassegna Regina di Miele.

È soddisfatto Luca Finocchio: "Emergere tra tanti partecipanti - dichiara - non era facile. E ancora meno era riuscire ad ottenere così tanti riconoscimenti. Siamo per questo molto contenti: cinque premi ci ripagano in un'annata difficile, e testimoniano per l'ennesima volta la grande qualità del nostro miele. Il nostro ringraziamento agli organizzatori, alle giurie e ai nostri affezionati clienti: vi aspettiamo nella nostra sede a Tornareccio nel prossimo week end per farvi gustare le nostre delizie anche durante la rassegna Regina di Miele".



INIZIATIVA DEL WWF: SI CONCLUDE LO STUDIO SUI GECHI GESTITO DA CITIZEN SCIENCE

Si conclude a fine mese l'azione di citizen science sui gechi lanciata in aprile da WWF e SHI «Aggiornati, grazie a centinaia di segnalazioni, i dati di diffusione in Abruzzo». Una grande voglia di contribuire all'aumento delle conoscenze. Partecipanti di tutte le età. Non solo gechi: fotografati anche altri rettili e anfibi. Un dato persino dall'Africa. Ultimi giorni utili per l'azione di citizen science lanciata il 24 aprile scorso, in pieno lockdown, dal WWF e dalla Societas Herpetologica Italica (SHI) Sezione Abruzzo e Molise: l'associazione ambientalista e il sodalizio scientifico avevano chiesto a tutti i cittadini che ne avessero voglia di scoprire, fotografare e segnalare i gechi che vivono di solito sui muri esterni delle nostre abitazioni. I dati e le immagini andavano inviati (e sarà ancora possibile farlo sino al 30 settembre prossimo) al WWF Chieti - Pescara, che ne ha curato la raccolta, all'indirizzo mail chietipescara@wwf.it

«I gechi - spiega il responsabile regionale della SHI Marco Carafa - sono piccoli e innocui sauri che cacciano prevalentemente nelle ore crepuscolari, ma che si possono osservare, su muri e pareti verticali, anche in pieno sole. Ci siamo affidati ai cittadini, costretti dal Covid a restare a casa, per cercare di realizzare una mappatura più completa della loro presenza e i risultati sono stati eccezionali: oggi sappiamo che entrambe le specie presenti in Abruzzo, Hemidactylus turcicus, detto gecko verrucoso, con abitudini più spiccatamente notturne, e Tarentola mauritanica, o gecko comune, sono più diffuse di quanto era noto prima di questa importantissima campagna». «Segnalazioni - ricorda la coordinatrice del progetto Nicoletta Di Francesco, responsabile conservazione SHI Abruzzo e presidente del WWF Chieti - Pescara - ci sono arrivate da ogni angolo della Regione e anche da altre località. Diversi bambini hanno chiesto ulteriori informazioni su questi affascinanti sauri. Stefano, 8 anni, ci ha mandato invece la foto di un magnifico ramarro che incontrava ogni giorno vicino casa durante le brevi passeggiate con il suo cagnolino. Altri cittadini, dopo il lockdown, hanno continuato a inviarcì immagini e dati di anfibi e rettili trovati durante le passeggiate nei parchi o in montagna: rospi smeraldini, saettoni, vipere... tutte inform azioni preziose.

La foto più originale è certamente quella arrivata da Nicola Dell'Arciprete, abruzzese che lavora in Africa, che ha sorpreso nel giardino della sua casa a Nairobi un magnifico maschio di camaleonte di Jackson: sono lontano, ci ha scritto nel maggio scorso, ma volevo comunque partecipare anche per sentirmi più vicino ai miei coregionali in un momento così difficile».

Da l 24 aprile a oggi sono arrivati oltre 200 dati da persone di tutte le età, accomunate dalla voglia di partecipare e di contribuire al progresso delle conoscenze, proprio nello spirito che è alla base della citizen science.

CAMILLO ED ENZO DI NISIO: UN SUCCESSO FATTO DI IMPEGNO E SACRIFICIO



"Sappiamo cosa significa e cosa devono sempre significare nella vita di ognuno le parole impegno, lavoro e sacrificio": è un pò il biglietto da visita che presentano Camillo e Enzo Di Nisio, che serve a spiegare il successo di una azienda, la Mokambo, nata per loro iniziativa ed anche a offrire un esempio tangibile di come paghino scelte come quelle portate avanti dai due personaggi protagonisti oggi del nostro spazio dedicato ai protagonisti della vita teatina.

Un progetto, quello del caffè Mokambo, nato quando, giovanissimi, nei lontani anni 50, lavoravano in un bar della città. Servire le tazzine di caffè, occuparsi delle miscele, del funzionamento del sistema sono state tutte esperienze che hanno pian piano fatto maturare la scelta di ulteriori passi, muovendosi nel settore che avevano imparato a conoscere nella maniera più diretta e naturale possibile. Così è nata l'idea di occuparsi della torrefazione, aprendo un piccolo primo punto di lavorazione e vendita, che ha portato man mano a creare il marchio Mokambo. Un passaggio veloce, a raccontarlo, ma Camillo, Enzo e tutti coloro che dall'inizio gli hanno dato una mano, sanno bene quanto è costato in fatto di impegno e anche sacrificio. Oggi Caffè Mokambo è una azienda leader nel settore, con una sede prestigiosa nel cuore della zona industriale di Chieti Scalo, dove esiste uno stabilimento capace di produrre tonnellate di caffè ogni giorno, di alta qualità, dovuta alla continua ricerca del meglio che si può offrire sempre in atto in una azienda che può contare su una tecnologia di assoluta avanguardia. Una capacità di lavoro che produce un prodotto affermato in Italia e all'estero con tanta meritoria presenza sul territorio dove opera, non solo nel campo specifico, ma anche nel sociale e soprattutto nello sport. Già, perchè la Mokambo può sicuramente vantarsi di essere l'azienda che ha aperto più di ogni altra realtà le sue porte alle iniziative sportive cittadine e non solo: nel ciclismo, con importante presenza anche nel Giro d'Italia, con squadre sponsorizzate dal marchio, nel basket ad alto livello, sia maschile che femminile, nel calcio e in tante attività e iniziative dove la Mokambo ha assicurato pieno appoggio, grazie alla sua politica sempre aperta al territorio.

Da baristi a capitani di industria, che oggi hanno la soddisfazione non solo di aver realizzato qualcosa di cui la città teatina può e deve essere fiera, ma anche di aver assicurato, con la seconda generazione dei Di Nisio una continuità nel segno di una famiglia che vale un esempio di cosa si può costruire partendo dal lavoro e puntandoci per raggiungere il traguardo fissato.

SANTINO STRIZZI AL FESTIVAL DI SAN REMO

Bel riconoscimento e bella soddisfazione per Santino Strizzi che, come ha annunciato "Italia in Cantina, Food & Wine con un suo comunicato sarà a San Remo in occasione del prossimo Festival dal 2 al 6 marzo. "Lo Chef Santino Strizzi- si legge nel comunicato- il re dei Risotti creativi. Ha creato ben oltre 642 risotti, può vantare



un'esperienza professionale degna di nota, ha avuto il grande onore di preparare prelibatezze per volti noti lasciandoli stupefatti con la sua maestria: lo chef Santino Strizzi, il santo patrono dei risotti come ironicamente viene appellato.

Santino Strizzi, nato a Quadri, in provincia di Chieti, ha iniziato il suo percorso da cuoco sin da piccolo. Aveva solo 14 anni quando ha deciso di seguire le orme del padre, grande chef. Tra le sue esperienze può vantare la collaborazione con hotel noti in varie aree geografiche come il Grand Hotel Minerva di Firenze, l'Hotel Dangiò di Chieti, il Grand Hotel Des Bains di Venezia. Non solo, ha realizzato piatti d'eccellenza per personaggi di rilievo, come il gastronomo Narciso Bonetti, Luigi Carnacina, Albert Bruce Sabin. Un aneddoto curioso poi lo vede artefice del risotto "Giallo-rosso di Capitan Totti", preparato per Maurizio Costanzo che ne mangiò ben 2 piatti. Ad oggi lo chef si diletta in cucina con serate a tema (come quelle dedicate ai risotti), corsi di sculture vegetali e frutta (di cui è maestro) o di sommelier o semplicemente per passione. Una passione che ha trasmesso anche ai figli, Alex e Deborah."

Un riconoscimento più che meritato che offre un ulteriore riconoscimento ad un personaggio sempre disponibile per ogni iniziativa, che valorizza con la sua sapiente presenza e un contributo che non manca mai quando lui è in scena, Davvero chapeau!

LA SCUOLA E LA DECENZA

LA LEZIONE SEMPRE ATTUALE DI UN EX PRESIDE



Ha suscitato polemiche a livello nazionale per la frase di una docente di un liceo romano rivolta alle studentesse: "Attenzione a indossare le gonne, che altrimenti al professore gli cade l'occhio". Certamente infelice la parte che riguarda l'occhio che cade di fronte ad una minigonna, riferita a chi dovrebbe diffondere sapere e correttezza sociale, ma il can can che si è scatenato è francamente inaccettabile, oltre che risibile. E per dirlo torniamo indietro alla fine degli anni 90 del secolo scorso, quando un preside, Piovincenzo De Lucia che ha lasciato una profonda traccia quando ha gestito il liceo scientifico Masci, proibì alle studentesse di presentarsi in minigonna. E quando qualcuno, tra gli stessi studenti, lo accusò di sessismo facendogli notare che anche i ragazzi spesso si presentavano indossando calzoncini corti, non fece altro che allargare il divieto anche a quel modo di vestirsi. "A scuola si viene rispettando il decoro e la decenza, e riguarda sia gli studenti che le studentesse" tagliò corto il preside. Se si riportano le cose a questi semplicissimi concetti si capirà non solo che si sta scatenando una inutile polemica, ancora più censurabile perchè arriva in una scuola tormentata da tanti e non ancora risolti problemi, ma si ricorderà a tutti che alla fine dei conti si tratta di problemi di semplice educazione civica, che dovrebbe far parte del compito di ogni istituto scolastico.

MICHELE MILANO: UN EROE DA RICORDARE

A Michele Milano la città di Chieti ha dedicato una strada, come era giusto fare in ricordo di chi ha dato la vita per compiere il proprio dovere "oltre i limiti umani del dovere", come si legge nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare che gli è stata concessa.

Era l'inverno del 1941 e il suo destino si compì nel cielo di Giorgiukat dove Michele Milano, capitano pilota, svolse una serie di importanti voli di "esplorazione e spezzonamento" a bassa quota, i cui esiti risultavano preziosi per l'esercito italiano impegnato in quel fronte. Il suo destino si compì quando, "partito in volo per una importante missione esplorativa- leggiamo ancora dalla motivazione della medaglia alla memoria- isolato si portava con temeraria audacia sugli obiettivi che gli erano stati assegnati. Sorpreso e attaccato dalla caccia avversaria, manovrando la mitragliatrice con eccezionale bravura, ingaggiava impari lotta per tentare di portare a destinazione le preziose notizie raccolte. Già con l'apparecchio incendiato a crivellato di colpi, rinunciava a salvarsi col paracadute sul territorio nemico. Mentre il velivolo precipitava in fiamme sulle nostre linee ormai raggiunte, conscio della imminente tragica fine, con stoica serenità lanciava ancora alle nostre truppe l'ultimo importante messaggio, espressione eroica del proprio sacrificio compiuto oltre i limiti umani del dovere".

Siamo in tempo di pace, e la guerra è solo un lontano tragico ricordo, ma proprio per la realtà che viviamo oggi il sacrificio di eroi come Michele Milano vanno riproposti, non solo in dovuto e commosso ricordo per quella vita perduta, ma anche per ribadire che chi percorre fino all'estremo sacrificio la strada del dovere e dell'onore non può e non deve essere mai dimenticato. In questa direzione va il nostro omaggio alla memoria del capitano Michele Milano.

I PROTAGONISTI DELLO SPORT TEATINO

LA STORIA DEL BASKET TEATINO

quindicesima puntata

a cura di Gino Di Tizio

LA STREPITOSA ANNATA DEL BASKET E DELLO SPORT TEATINO

Per affrontare la serie A2 arrivarono a Chieti, nella stagione 1977-78 due americani, Bill Collins e Terry Skyes. Un buon torneo, tutto considerato, condizionato nella parte finale da un infortunio che mise fuori causa Skyes. La squadra, sponsorizzata Rodrigo, oltre agli americani citati presentava giocatori appartenenti alla vecchia guardia, come Dindelli, Rossi, D'Ottavio, Pizzirani, Enzo Marzoli e i "nuovi" Cesidio Di Masso e Gialloredo. Comoda salvezza e anche qualche soddisfazione. Ma ad essere memorabile fu la stagione successiva, con l'arrivo di Essie Hollis a far coppia con il riconfermato Collins. Va messo in dovuto risalto a questo punto della nostra storia che tutta la stagione sportiva 1979-80 è da incidere nella memoria degli sportivi teatini, davvero a 360 gradi. Infatti - e mi permetto anche questa divagazione dal tema - fu l'anno della C1 di Ezio Volpi, della A1 di pallavolo con Giampiero Leombroni, del mio Cus che con le gemelle Bosso e un nucleo di bravissime atlete vinse il proprio campionato alla strepitosa media di oltre 91 punti a partita (quando nel basket non esisteva il tiro da tre) e il fiorire di tante altre attività destinate a ulteriore positivo sviluppo. Da mettere in nota che alla base di questa fiorente attività sportiva c'erano, oltre a capaci e appassionati dirigenti, anche tecnici tutti fatti in casa. Fu proprio il compianto Ezio Volpi a dirmi che aveva fatto suoi calcoli statistici, mettendo insieme tutte le attività sportive teatine, per arrivare alla conclusione che Chieti era da considerare la città più sportiva d'Italia. Ma sempre a proposito di Ezio Volpi, che ha lasciato una traccia incancellabile tra i tifosi della squadra neroverde che allo stadio Angelini gli hanno dedicato la loro curva, una sera mi raggiunse nella palestra di Piana Vincolato dove stavo allenando la mia squadra. Mi chiese di fargli conoscere come sistemavo le giocatrici nella difesa a zona, perché pensava di poterla attivare anche in una partita di calcio. Prese anche appunti, per capire spostamenti sulla palla e possibilità di raddoppi difensivi. Da osservare che si era in tempi in cui nel calcio, almeno in quello italiano, nessuno parlava di difesa a zona... Tornando al basket e al campionato di A2 fu una stagione che lo stesso Marzoli, in una intervista rilasciata non molto tempo fa, definì "strepitosa". In squadra ancora Dindelli, Rossi, D'Ottavio, Marzoli, oltre a giovani presi dal sempre fornitissimo vivaio, e i due americani, davvero spettacolari. Alla fine del torneo venne conquistato un prestigioso sesto posto in graduatorie, con vittorie contro squadre di alto blasone, con tecnici come Mario De Sisti, sconfitto quando allenava il Trieste, o la perfetta gara giocata a Venezia quando la Rodrigo sconfisse la Reyer, grande protagonista del basket italiano già allora. La Rodrigo di Marzoli era una squadra solida, con un azzeccato miscuglio fatto di esperienza e di entusiasmo senza limiti. Era una squadra capace di farsi rispettare anche da formazioni di A1, come la Virtus Bologna

che in coppa Italia al palazzetto di Colle dell'Ara venne messa in chiara difficoltà soprattutto dalle imprevedibili giocate di un immarcescibile Hollis, con Collins a spadroneggiare sotto canestro e gli altri a dare la palese dimostrazione di non essere assolutamente comprimari.



LE RAGAZZE DELL'ATOM'S SI GIOCANO LA SERIE A
Mentre il Chieti Calcio stecca la prima

Anche le ragazze dell'Atom's Chieti, storica società teatina di Softball, stanno per spiccare il volo in serie A. O perlomeno, ci proveranno con tutte le forze, nel raggruppamento a tre che, le vedrà impegnate il prossimo 4 ottobre contro la vincente del competitivo girone dell'Emilia Romagna, e la formazione sarda dell'Orgosolo. Si tratterebbe, di un risultato storico, per le ragazze del presidente Luigi Salvatore, giusto premio ad un'attività in forte crescita e che coinvolge un alto numero di praticanti, specie giovanissimi, nello splendido diamante di Chieti Scalo, adiacente al vetusto e discusso Stadio Angelini. Le ragazze, guidate dal manager Franco Giancola, tornato alla loro guida dopo sei anni trascorsi nel settore maschile, hanno letteralmente travolto la compagine di Anzio, battendola prima in casa per 16 a 6 in gara 1 e poi ripetendosi in terra nemica con un altro sonoro 15-2, conquistando in pompa magna il diritto a giocare la massima serie. Un giusto premio, a mio parere, per una società che da decenni porta in alto il nome della nostra città pur in uno sport di nicchia, ma pur sempre tra i più spettacolari del panorama mondiale. Ottime sono state le prove della lancia-trice Giorgia Di Santo e della catcher Martina Staffieri, oltre che delle altre veterane del gruppo. Le note liete, segno di un settore giovanile che funziona alla perfezione, sono state proprio le prove di queste atlete under 16, assieme a quella dell'esordiente Giorgia D'Aviero, ed alle altre giovanissime Pasqualone e Terrenzio (rispettivamente classe 2003 e 2005). Una squadra che, si sta per giocare la massima serie, avendo nella rosa ben sette atlete under 16, è un dato che parla da solo, circa il grande lavoro che viene svolto a livello giovanile. Certamente un esempio da seguire, a differenza di altre situazioni dove si preferisce acquistare veterani per avere tutto e subito in termini di risultati sportivi. Un plauso va, ovviamente, all'ottimo lavoro svolto giornalmente dalle coach Loredana Marino, Emma Del Sindaco e Micaela Capitano. Ovviamente, la speranza di tutti è che, dopo il tentativo dello scorso anno, questi play off per l'accesso in serie A2 possano regalare un sogno alle "terribili" ragazze teatine. Lo sport cittadino, dopo avere quest'anno ai nastri di partenza la squadra di basket in serie A2, si andrebbe ad arricchire di un'altra perla, sportivamente parlando. La promozione potrebbe certamente essere un importante volano, per portare più giovani ad avvicinarsi questo antico sport e che, proprio alle Olimpiadi di Tokio, anche se per il settore maschile, verrà reinserito tra le discipline a cinque cerchi. Tutto ciò, mentre la massima squadra di calcio cittadina, ha fatto domenica scorsa il suo amaro esordio nel campionato di Eccellenza Regionale contro il Capistrello, in quel di Ortona, perdendo per uno a zero e pagando caro lo stato pietoso in cui versa lo Stadio Angelini che ha costretto ancora la squadra ad emigrare. Siamo alle solite, con l'aggravante del restyling fatto solo pochi mesi orsono, Ma di questo, e delle casacche neroverdi, parleremo dettagliatamente nel prossimo numero.

Luigi Milozzi